



COMUNE DI LEVERANO

Provincia di Lecce

ISTITUZIONE E REGOLAMENTO dell' ECOMUSEO TERRA D'ARNEO



Approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. ____ del _____

Il Sindaco

Arch. Marcello Rolli

Il RUP

Responsabile Ufficio Turismo/Segretario Generale Dott. Lorenzo Leo

Coordinamento metodologico

Dott. For. Valentino Traversa – Gruppo178 - Leverano

Hanno collaborato:

Alessio Quarta, Antonio Re, Leonardo Tondo, Salvatore Lecciso

Indice generale

Introduzione 3

TITOLO I – Natura, missione e finalità 6

Articolo 1 – Istituzione.....6

Articolo 2 – Sede e marchio.....6

Articolo 3 – Caratteristiche – Scopo e missione dell’ Ecomuseo.....7

3.1 Caratteristiche generali degli Ecomusei.....7

3.2 Identità storico-paesaggistica della Terra d'Arneo.....9

3.3 Il ruolo dell’Ecomuseo Terra d’Arneo.....11

3.4 Gli attori dell’Ecomuseo ed il loro ruolo all’interno dell’istituzione.....13

3.5 Le attività dell’Ecomuseo.....15

3.6 Il Patrimonio Culturale Ecomuseo.....16

TITOLO II – Organizzazione e gestione dell’ecomuseo 18

ARTICOLO 4 – Articolazione territoriale.....18

4.1 Le Antenne ecomuseali.....18

ARTICOLO 5 – Articolazione gestionale.....19

5.1 L’Assemblea Generale.....19

ARTICOLO 6– Risorse finanziarie.....22

ARTICOLO 7 – Risorse strumentali e umane.....22

ARTICOLO 9 – Nuove adesioni.....23

ARTICOLO 10-Recesso.....24

TITOLO III – Programmazione attività 25

ARTICOLO 11 – Piano operativo pluriennale.....25

11.1 Linee strategiche per l’articolazione progettuale delle Antenne.....25

11.2 Organizzazione e forma delle proposte progettuali.....26

11.3 Gli “strumenti” dell’Ecomuseo.....26

TITOLO IV – Norme finali 31

ARTICOLO 12 - Entrata in vigore.....31

ARTICOLO 13 – Disposizioni finali.....31

ECOMUSEO TERRA D'ARNEO

REGOLAMENTO

Introduzione

Il termine "ecomuseo" fa riferimento alla definizione coniata da Hugues de Varine nel 1971, ad indicare qualcosa di estremamente rivoluzionario nel panorama della gestione dei beni paesaggistici e culturali, caratterizzato da differenze sostanziali rispetto alle istituzioni tradizionali che operano da tempo in questo campo.

Volendo fare un parallelo, utile per chiarire le differenze tra gli ecomusei ed i musei classici, si potrebbe fare riferimento alla differenza esistente tra la tutela di "oggetti museali" rispetto a quella dei "tesori viventi", ossia di persone viventi, riconosciute quali portatrici di un sapere artistico-artigianale tradizionale, ritenuto essenziale nella definizione identitaria di una porzione di territorio e della popolazione che vi abita.

Chiaramente, trattandosi di persone reali, la tutela dei "tesori viventi" non può prescindere dalla volontà del soggetto tutelato; l'istituzione, in questo caso, ha il ruolo di tutelare gli strumenti ed il luogo in cui si svolge l'attività della persona tutelata, al fine di permettere la piena espressione del suo potenziale artistico-creativo e del patrimonio di memorie e conoscenze accumulate, di modo da garantirne la trasmissione alle generazioni che verranno nonché il suo progressivo perfezionamento.

Nel caso di un ecomuseo la definizione si amplia ulteriormente: il "luogo di lavoro" dell'esempio precedente viene a coincidere con la stessa opera prodotta, ossia il territorio in cui avviene la produzione di paesaggio, che comprende tanto gli elementi riconoscibili del paesaggio quanto la rete di connessioni materiali ed immateriali che legano gli elementi del paesaggio tra loro e con gli abitanti, fino a comprendere la Comunità stessa, con la sua percezione dei luoghi ed i saperi artigianali che ha saputo esprimere, ossia gli strumenti con cui, in un rapporto biunivoco, ha plasmato se stessa ed il proprio territorio nel tempo.

Nel panorama europeo gli ecomusei hanno trovato fondamento in due convenzioni del Consiglio d'Europa, entrambe della massima importanza, la Convenzione Europea del Paesaggio, del 2000 e la Convenzione di Faro del 2005, sull'eredità culturale.

Per quanto riguarda la CEP (Convenzione Europea del Paesaggio), il suo apporto principale è ravvisabile nella considerazione posta, per la prima volta, nel valutare l'importanza della percezione delle popolazioni nell'identificare e gestire il paesaggio, così come riportato nell'art.1:

"Paesaggio" designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni".

Altrettanto importante nella CEP è l'enunciare un diritto della popolazione ad un paesaggio di qualità, nel quale le stesse comunità siano chiamate a *“svolgere un ruolo attivo nella sua trasformazione”*, avviando *“procedure di partecipazione del pubblico, delle autorità locali e regionali e degli altri soggetti coinvolti nella definizione e nella realizzazione delle politiche paesaggistiche”*, nell'ottica di uno sviluppo sostenibile, considerato che *“la qualità del paesaggio costituisce un elemento essenziale per il successo delle iniziative economiche e sociali, siano esse private, che pubbliche.”*

la Convenzione di Faro, promossa dal Consiglio d'Europa a Faro (Portogallo) nel 2005, con il titolo esteso di "Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore dell'eredità culturale per la società" è incentrata sul riconoscimento dell'importanza dell'**eredità culturale**, *“[...] usata saggiamente come risorsa per lo sviluppo sostenibile e per la qualità della vita, in una società in costante evoluzione. [...] Essa comprende tutti gli aspetti dell'ambiente che sono il risultato dell'interazione nel corso del tempo fra le popolazioni e i luoghi; [...] una comunità di eredità è costituita da un insieme di persone che attribuisce valore ad aspetti specifici dell'eredità culturale, e che desidera, nel quadro di un'azione pubblica, sostenerli e trasmetterli alle generazioni future”*.

In particolare i Paesi sottoscrittori della Convenzione di Faro, tra cui l'Italia, si impegnano a

- a. arricchire i processi di sviluppo economico, politico, sociale e culturale e di pianificazione dell'uso del territorio, ricorrendo, ove necessario, a valutazioni di impatto sull'eredità culturale e adottando strategie di mitigazione dei danni;*
- b. promuovere un approccio integrato alle politiche che riguardano la diversità culturale, biologica, geologica e paesaggistica al fine di ottenere un equilibrio fra questi elementi;*
- c. rafforzare la coesione sociale promuovendo il senso di responsabilità condivisa nei confronti dei luoghi di vita delle popolazioni;*
- d. promuovere l'obiettivo della qualità nelle modificazioni contemporanee dell'ambiente senza mettere in pericolo i suoi valori culturali*

Questi obiettivi, secondo la Convenzione di Faro, vanno perseguiti incoraggiando processi volontari di partecipazione ed aggregazione, che vedano in prima linea il possibile apporto delle associazioni sul territorio, cercando i modi di una possibile integrazione delle diverse iniziative in un quadro generale, riconosciuto dagli enti amministrativi territorialmente competenti; si tratta indubbiamente di obiettivi ed impostazione d'azione che si identificano pienamente nelle caratteristiche degli ecomusei.

In Italia l'esperienza degli ecomusei inizia a svilupparsi a partire dalla seconda metà degli anni '90, mentre in Puglia le prime esperienze di laboratori ecomuseali hanno luogo negli anni 2007-2008, presso l'area delle Serre Salentine, stimulate dagli studi preparatori per il nuovo Piano Paesaggistico e Territoriale Regionale (PPTR) coordinato dal prof. Alberto Magnaghi.

A questa prima esperienza di attività e sperimentazione, guidata dagli architetti Francesco Baratti ed Aldo Summa del SESA (Sistema Ecomuseale del Salento) si aggiungerà immediatamente dopo l'esperienza della Valle d'Itria, promossa e coordinata dall'arch. Eugenio Lombardi; l'esperienza di questi precursori risulterà quindi fondamentale dapprima nel progetto di inclusione degli ecomusei nel processo di attuazione del PPTR e conseguentemente nella successiva emanazione della Legge Regionale sugli Ecomusei, del 6 luglio 2011, n. 15, intitolata **“Istituzione degli ecomusei della Puglia”**.

La Legge Regionale sugli Ecomusei, n. 15/2011, all'art. 1 identifica, tra le finalità principali degli ecomusei quelle di “...orientare **lo sviluppo futuro del territorio** in una logica di **sostenibilità ambientale, economica e sociale, di responsabilità e di partecipazione** dei soggetti pubblici e privati e dell'intera comunità locale...” , nonché “...promuovere la **partecipazione diretta delle comunità**, delle istituzioni culturali e scolastiche e delle associazioni nei processi di valorizzazione, promozione e fruizione attiva del patrimonio culturale - materiale, immateriale - sociale e ambientale del territorio regionale...”

Finalità da raggiungersi attraverso il “**coinvolgimento attivo degli abitanti nella identificazione e rappresentazione delle peculiarità dei luoghi e della percezione del paesaggio, per il censimento del patrimonio locale e la definizione di regole condivise per la sua cura**”, “conformemente ai **principi di cui alla Convenzione Europea del Paesaggio**” “...per il **diritto alla bellezza degli ambienti di vita delle singole comunità**”.

Nelle citazioni sopra riportate, abbiamo voluto identificare, all'interno della Legge Regionale, alcune espressioni di grande efficacia e significatività, che pongono l'accento sull'Ecomuseo come soggetto attivo, che trova il suo fondamento nella partecipazione della Comunità alla gestione del territorio attraverso le diverse forme di rappresentanza (come singoli abitanti, associazioni, enti locali, istituzioni scolastiche ecc.), nell'ottica di uno sviluppo futuro sostenibile e condiviso: si tratta di peculiarità che trovano fondamento nella Convenzione Europea del Paesaggio e nella Convenzione di Faro e che si sommano ai più noti obiettivi di conservazione dei beni paesaggistico-culturali, allargandone lo spettro fino a comprendere tutte quelle “relazioni immateriali” che possono essere identificate e tramandate unicamente attraverso un processo continuo di auto-riflessione delle Comunità volto a rafforzarne la percezione identitaria.

Sulla base dei riferimenti sopra esposti, le Amministrazioni e le Associazioni locali che aderiscono all'**Ecomuseo di Terra d'Arneo** si impegnano quindi nello studio e tutela del proprio unicum paesaggistico ed a promuovere il territorio geografico dell'Arneo, visto nelle sue caratteristiche naturali e culturali, materiali ed immateriali, con lo scopo di ricostruire e testimoniare la memoria storica, comprendere gli equilibri tra azione umana e cicli naturali, valorizzare e accompagnare nel loro sviluppo le Comunità e l'immagine del paesaggio ad esse associata, mantenendo vitali le tradizioni in un contesto di progressiva autoconsapevolezza identitaria, esprimendo così pienamente il diritto alla bellezza degli ambienti di vita ed il senso di appartenenza ai luoghi degli abitanti di Terra d'Arneo.

L'Amministrazione di Leverano e le Associazioni proponenti

TITOLO I - Natura, missione e finalità

Articolo 1 - Istituzione

L'Amministrazione Comunale di Leverano, con deliberazione di Giunta Comunale n. 12/2018, istituisce l'“Ecomuseo Terra d'Arneo” (in seguito solo Ecomuseo), quale espressione della volontà delle Comunità Locali e delle Associazioni presenti sul territorio di istituire un presidio permanente volto alla conoscenza, conservazione, fruizione, promozione e valorizzazione delle caratteristiche naturali e delle manifestazioni della cultura materiale e immateriale della Terra d'Arneo, con lo scopo di ricostruire e mantenere viva la memoria storica, la vita locale, le tradizioni, la cultura e l'immagine del paesaggio, evidenziando le relazioni tra ambiente naturale e ambiente antropizzato, al fine di orientare consapevolmente le future trasformazioni del paesaggio in un'ottica di sviluppo pienamente sostenibile.

L'Ecomuseo ha natura di istituzione culturale permanente, senza fini di lucro, la cui titolarità giuridica è in capo al Comune di Leverano, ed agli altri Comuni ed Enti Locali che faranno successivamente richiesta di associarsi all'Ecomuseo, previa verifica dei requisiti ed accettazione da parte dell'Assemblea Generale.

Il territorio di riferimento dell'Ecomuseo corrisponde all'area definita come Arneo, coincidente con la figura territoriale “Terra d'Arneo” così come delimitata nel PPTR – Piano Paesaggistico Territoriale Regionale, posta a cavallo delle Province di Lecce e Brindisi, ricompresa nei confini amministrativi comunali di Copertino, Guagnano, Leverano, Nardò, Porto Cesareo, Salice Salentino e Veglie in Provincia di Lecce, San Donaci e San Pancrazio Salentino in Provincia di Brindisi, come indicata nella planimetria allegata (ALL. A).

Articolo 2 - Sede e marchio

La sede legale è individuata presso il Comune di Leverano (LE) via Ciro Menotti n.14; allo stesso Ente è inoltre affidata la rappresentanza legale e la delega a rapportarsi con la Regione Puglia per tutti gli adempimenti previsti per il riconoscimento di Ecomuseo di Interesse Regionale.

L'Ecomuseo ha un proprio dominio internet esclusivo.

L'Ecomuseo ha come propria sede operativa e Centro Documentale il Palazzo Gorgoni in Leverano, al piano terra in via Sedile. Altri Centri Documentali, con funzioni di sede operativa, verranno istituiti presso i Comuni successivamente aderenti.

L'Ecomuseo potrà inoltre utilizzare, ai fini espositivi, altre possibili sedi, di volta in volta indicate nei relativi documenti progettuali.

A titolo esemplificativo potranno essere utilizzati ai fini espositivi o laboratoriali, edifici pubblici, storici o contemporanei, biblioteche, strade e piazze, aule magne e palestre scolastiche, così come appezzamenti di terreno ed edifici di proprietà privata, che vengano gratuitamente concessi dai proprietari a tale scopo, per il tempo necessario alla realizzazione dello specifico evento programmato.

Il marchio identificativo dell'Ecomuseo Terra d'Arneo è stato adottato nel corso di un incontro con le principali associazioni che hanno contribuito alla sua nascita, svoltosi in Leverano, nella sede della Consulta delle Associazioni.

“L'Ecomuseo è rappresentato da un'immagine che rimanda alle struttura paesaggistica della Terra d'Arneo, caratterizzata dalla presenza, su un vasto territorio circondato dai centri urbani, di torri costiere, masserie fortificate e borghi rurali spesso isolati nel paesaggio agrario e naturale.” Il marchio è stato depositato e registrato.

Il Marchio identificativo dell'Ecomuseo, verrà apposto su qualunque tipo di supporto riguardante materiale promozionale divulgativo di sedi, itinerari, eventi, iniziative e quant'altro riconducibile alle attività dell'Ecomuseo.

L'uso del marchio può essere concesso come Patrocinio per quelle attività e/o manifestazioni, che seppur non organizzate direttamente dall'Ecomuseo, abbiano finalità compatibili con l'Ecomuseo stesso. La richiesta di patrocinio, dovrà essere formulata per iscritto ed indirizzata al Coordinatore dell'Ecomuseo almeno 60 giorni prima.

Articolo 3 – Caratteristiche – Scopo e missione dell' Ecomuseo

3.1 Caratteristiche generali degli Ecomusei

I fondamenti della realtà ecomuseale sono saldamente inseriti nella Costituzione Italiana, in particolare è possibile osservare¹ come un ecomuseo sia:

una pratica di cittadinanza attiva che, in accordo con il principio di sussidiarietà (art. 118 della Costituzione Italiana), ha come obiettivo la cura del paesaggio e dell'eredità culturale (art.9), per contribuire al progresso materiale e spirituale della società (art.4) ed addivenire al pieno sviluppo della persona umana (art. 3.2).

Estendendo il piano della definizione, possiamo definire l'azione ecomuseale come:

¹ Raul Dal Santo, Patto per il fiume Olona, 2015

“un modo dinamico attraverso cui le comunità preservano, interpretano e gestiscono il loro patrimonio paesaggistico-culturale verso la realizzazione di un benessere socio-economico duraturo e sostenibile;

un modo per riconnettere tecnica, cultura, produzione, aspirazioni della popolazione su un territorio omogeneo, caratterizzato da una specifica identità che trova fondamento nella propria eredità naturale e culturale;

una via creativa ed inclusiva, basata sulla partecipazione attiva delle persone e sulla cooperazione di enti, organizzazioni ed associazioni.”²

La definizione sintetica più utilizzata in Italia è quella che trova origine nei lavori di Maurizio Maggi, per l'IRES Piemonte, che qui a seguire riportiamo in modo leggermente modificato, per ricomprendere gli ultimi sviluppi della ricerca in ambito ecomuseale:

UN PATTO CON IL QUALE LA COMUNITÀ LOCALE SI PRENDE CURA DEL TERRITORIO IN CUI SI IDENTIFICA

dove il significato delle locuzioni utilizzate è il seguente³:

1. “Patto”: un accordo sentito e condiviso dalla generalità degli abitanti, flessibile e dinamico, che viene definito e reso esplicito come risultato dei laboratori ecomuseali, in modo da essere usato quale guida dalla Comunità nell'indirizzare consapevolmente la gestione e le trasformazioni del proprio territorio.

2. “Comunità locale”: i soggetti protagonisti, comprendendo tutte le persone che considerano quel determinato luogo come casa, origine, memoria e luogo di vita, considerati in forma singola od associata ed insieme ai propri rappresentanti posti alla guida degli enti locali territorialmente competenti.

3. “Prendersi cura”: conservare, saper utilizzare in modo sostenibile e rendere vivo, per l'oggi e per il futuro, il proprio patrimonio culturale e naturale, in modo da aumentarne il valore e le connessioni relazionali ed identitarie, materiali ed immateriali, al fine di rafforzarne la resilienza e permettere la sua trasmissione alle generazioni future.

4. “territorio cui si identifica”: inteso sia in senso fisico che come storia e percezione della popolazione che ci vive, comprendendo gli aspetti naturali ed i segni materiali e immateriali lasciati dal tempo, dagli eventi e dalle comunità che lo hanno abitato e plasmato, contribuendo così a creare il suo unico e peculiare "spirito del luogo" (genius loci).

I **tre pilastri** di un ecomuseo ideale sono:⁴

Senso e spirito dei luoghi - sviluppatosi nel tempo attraverso il sovrapporsi di azioni consapevoli e ripetute, poste in essere dalle comunità in una relazione olistica tra risorse naturali e culturali;

² Dal Santo, op cit.

³ Fenoglio D., Bolle M., Delabella S., 2011, modificato

⁴ da "New museology, communities, ecomuseums" - Peter Davis, Newcastle University, UK, tradotto e modificato

Coinvolgimento della Comunità - tramite la partecipazione pubblica, la capacitazione della ricerca-azione di gruppo e la democratizzazione dei processi;

Flessibilità nei processi - l'ideale di ecomuseo è adattabile al suo contesto di riferimento e responsivo nei confronti dei suoi partecipanti e fruitori.

3.2 Identità storico-paesaggistica della Terra d'Arneo

L'Arneo costituisce una entità territoriale geograficamente, storicamente e culturalmente ben individuata, tanto da essere stata identificata come *figura territoriale paesaggistica* all'interno del PPTR, come parte dell'Ambito di Paesaggio "Tavoliere Leccese".

Non è naturalmente questo il luogo per una trattazione adeguata – data la gran copia di dati che occorrerebbe riportare, quindi ci si limiterà ad individuare pochi tratti fondanti.

Da un punto di vista geografico, l'Arneo corrisponde alla parte jonica di quell'istmo che caratterizza la Puglia peninsulare, il punto ovverosia, in cui la Regione presenta la minore larghezza, proprio in ragione di una larga concavità nella linea di costa sullo Jonio.

Del pari – come facilmente deducibile dal nome dell'Ambito Territoriale di appartenenza, "Tavoliere Salentino" presenta dei rilievi fortemente attenuati (il punto più alto sfiora i 100 metri sul livello del mare, nei pressi della masseria Fiuschi in Salice Salentino): la morfologia dolce delle terre e la forza del mare ne determinano da un lato la costa frastagliata, ricca di baie, isolotti e scogli e dall'altro il peculiare sistema idrologico interno, storicamente caratterizzato da ampie paludi e sorgenti d'acqua dolce litoranee.

Questa particolare caratterizzazione (ricordiamo che le zone palustri sono quelle a maggior produttività biologica, ovvero dove è più facile procurarsi il cibo con la caccia, così come altrettanto facile doveva essere la raccolta di molluschi presso le aree marine lagunari del territorio) determinò una precocissima colonizzazione dell'area, già 45.000 anni fa, da parte dell'*Homo sapiens sapiens*, proveniente dall'Africa: in effetti, al momento attuale, i ritrovamenti neolitici di Porto Selvaggio rappresentano la prima presenza accertata dell'*Homo sapiens sapiens* sull'intero territorio europeo, così come quelli più all'interno, rinvenuti nella "Grotta della Scure" in Leverano, costituiscono il primo insediamento nell'entroterra nella zona.

Di converso, con l'avvento dell'agricoltura, queste terre fortemente boschive e paludose risultarono più difficili da colonizzare, questa è una prima spiegazione della particolarissima struttura territoriale-insediativa dell'Arneo, con un ampio territorio privo di cittadine, che sorgono invece al suo limite.

Dalla storia antica abbiamo rilevanti testimonianze di colonizzazione messapica, di cui Nardò era importante centro, collegato dalla via Sallentina, che coinvolgono sia località lungo tale via, come nel caso delle sepolture vicine alla Chiesa e Convento di Casole ed a Serra Cicora, che aree costiere, come per i rinvenimenti di Porto Cesareo, attribuibili ad un tempio dedicato alla dea Thana – omologa alla dea latina Diana, legata ai luoghi boscosi e selvaggi.

Allo stesso modo gli importanti ritrovamenti provenienti dai fondali marini rivelano l'assidua frequentazione delle coste da parte di navigli commerciali, con opere di provenienza romana, greca ed addirittura nordafricana; la presenza tanto di baie riparate quanto di sorgenti d'acqua dolce, rendeva di fatto conveniente l'approdo delle navi commerciali.

Il periodo messapico e il successivo dominio dell'Impero Romano furono caratterizzati da un progressivo sviluppo economico ed insediativo che, come la gran parte del meridione d'Italia, trovò un arresto nell'instabilità verificatasi a partire dal V-VI secolo d.C. fino al 1100, dapprima con le guerre greco-gotiche e successivamente con le ripetute conquiste e riconquiste che videro coinvolti Goti, Bizantini, Longobardi, di nuovo Bizantini, Saraceni e Normanni.

Molti degli attuali borghi dell'Arneo trovano origine nella seconda metà del primo millennio, sotto la spinta delle ripetute battaglie di terra e delle incursioni dal mare: i piccoli casali vennero distrutti e gli abitanti si riaggregarono dove gli elementi del paesaggio potevano essere usati per difesa – là dove mancavano monti, dirupi e burroni, fu l'acqua dei fossati e delle estese paludi ad essere usata come formidabile baluardo difensivo.

Con la dominazione prima Normanna e poi Sveva, si arrivò finalmente ad un periodo di relativa stabilità, in cui le diverse provenienze oramai insediate nell'area poterono fondersi geneticamente e culturalmente, dando origine alle caratteristiche delle comunità arrivate fino ai giorni nostri (a mo' di esempio, la coltura delle giuggiole che caratterizzava l'area tra Leverano e Copertino e che il Marciano⁵ nel 1600 dice esportate in tutta Europa, trova origine, secondo l'Arditi⁶, negli insediamenti saraceni che qui sorsero: *"I Saraceni nel secolo IX gli produssero dei guasti, come in tanti altri luoghi, ma gli lasciarono l'utile ricordo delle giuggiole che importarono dalla Siria e che sono anche adesso una speciale ed importante produzione dell'agro Leveranese"*).

In questo periodo si inizierà pure a creare una struttura feudale, che si stabilizzerà viepiù con i successivi domini francese e spagnolo, interrotta solo nel periodo napoleonico.

Un'altra spinta caratterizzante del periodo (intorno al 1500, durante la dominazione aragonese) è quella delle spedizioni piratesche turche (ma talora anche veneziane), che si tradurranno nell'edificazione del sistema di torri costiere e masserie fortificate che rappresentano tutt'ora un orientamento visivo di primaria importanza nella lettura del territorio.

Con il tramonto della gestione feudale del territorio, si affermò poi quella latifondistica borghese, che in realtà ne perpetuava le iniquità sociali, portando allo sviluppo di progressive tensioni tra il ceto più diffuso e povero, quello dei braccianti agricoli, ed i proprietari terrieri.

Tensioni che sfociarono in ripetuti scontri, manifestandosi dapprima nella forma del brigantaggio, per poi portare, al crescere della coscienza della propria condizione, dopo il termine della Prima guerra mondiale, a forme di protesta organizzata, sfociando nell'occupazione di Nardò del 1920, ferocemente repressa.

Ma la situazione di bisogno era tale che a livello nazionale l'unica possibilità di risolvere la questione appariva la messa a coltura delle terre paludose, iniziata in epoca giolittiana; nell'Arneo i primi tentativi furono fatti dall'Opera Nazionale Combattenti, nel 1921, con l'acquisizione di alcune masserie di Porto Cesareo, per poi riprendere in modo più sistemico con la creazione dell'omonimo Consorzio di Bonifica, sulla base di un progetto articolato, che prevedeva, oltre alle opere propriamente idrauliche, la costruzione di strade e di borghi rurali, quali quelli, ad esempio di Monteruga o Villaggio Resta, che fungessero da nodi per l'insediamento di coloni agricoli nelle campagne circostanti.

⁵ Girolamo Marciano - Descrizione, origine e successi della provincia di Otranto

⁶ Arditi - La corografia fisica e storica della provincia di terra d'Otranto

Il progetto fu solamente in parte realizzato – l’impegno dei grandi proprietari latifondisti, quasi costretti del governo centrale, fu limitato – e lasciò pressoché irrisolto il nodo centrale, portando quindi ai moti dell’occupazione dell’Arneo del ‘50-’51 (una questione contadina che cambia aspetto, ma non certo risolta e che produrrà nuove agitazioni nel ‘69, fino allo sfruttamento e allo sciopero degli immigrati impiegati come braccianti agricoli nel 2011).

Si è voluto tratteggiare a grandi linee la storia dell’Arneo perché la sua identità risulta intrisa, come gran parte della Puglia, dalla molteplicità di origini culturali coesistenti; nondimeno, rispetto ai territori circostanti, la cifra distintiva è proprio quella del suo isolamento rispetto ai centri abitati, del rapporto con la terra degli umili fra gli umili che ha prodotto, nei più acuti momenti di difficoltà, una riflessione sulla propria esistenza come comunità, e che trova la sua naturale continuazione nella creazione di un ecomuseo: la gestione condivisa dell’eredità culturale e paesaggistica in modo partecipato, coinvolgendo tutti gli strati della popolazione verso scenari di sviluppo sostenibile.

3.3 Il ruolo dell’Ecomuseo Terra d’Arneo

Entrando più nello specifico, un ecomuseo, come qualsiasi altro progetto, deve in primo luogo nascere come strategia operativa per trovare risposta ad un bisogno, esprimibile come domanda, individuabile attraverso l’osservazione delle dinamiche socio-territoriali in atto nella contemporaneità.

Nel caso del territorio dell’Arneo, in particolare, si può senz’altro fare riferimento alle criticità specifiche elencate nella individuazione ed analisi degli Ambiti Paesaggistici all’interno del PPTR, cui si rimanda per una più puntuale trattazione⁷; in particolare i termini ricorrenti usati dal Piano Paesaggistico nella elencazione delle criticità contemporanee di questa figura territoriale sono:

- Abbandono
- Utilizzo improprio
- Perdita dei caratteri
- Alterazione
- Occupazione
- Perdita del rapporto visivo
- Perdita di relazione
- Artificializzazione
- Perdita di coerenza
- Urbanizzazione incontrollata

Come si può notare, le criticità, ricavate dal PPTR, sono state elencate in un ordine progressivo e consequenziale, che aiuta a spiegare la successione di eventi in senso temporale e a determinarne la struttura relazionale, come d’uso nella metodica del *pensiero sistemico* (system thinking), al fine di identificare i punti in cui intervenire per mutare la catena relazionale.

⁷ Elaborato n. 5 del PPTR - Schede degli ambiti paesaggistici 5.10 – A.A.V.V.

Nel caso dell'Arneo – come in molte aree analoghe – la catena delle criticità ha inizio con la scarsa redditività dei metodi di coltura ed allevamento tradizionali, che corrispondono tuttavia anche a quegli utilizzi territoriali che più hanno plasmato il paesaggio, rivestendo il ruolo di presidi territoriali negli equilibri ambientali.

Allo stesso modo le abitazioni dei centri storici, a partire da quelle più umili, hanno storicamente conosciuto un progressivo abbandono per una serie composta di ragioni, prima delle quali l'aumentata necessità di spazio interno e servizi da parte delle famiglie, cui non potevano corrispondere.

Il passo successivo è stato quello dell'uso improprio (semplificazione o stravolgimento dei metodi colturali tradizionali, uso delle abitazioni nei centri storici come depositi o garage, erosione e spianamento delle dune litoranee prodotto da usi turistici distruttivi), cui consegue la progressiva alterazione dei caratteri distintivi e la correlata perdita di funzione paesaggistica e/o architettonica.

In casi estremi si è assistito ad un processo di occupazione, come nel caso degli impianti fotovoltaici a terra, allo sprawl urbano nelle campagne, all'abusivismo edilizio sulla costa ed al disordine urbanistico caratterizzato dal mescolarsi di elementi urbanisticamente incompatibili, quali agricoltura, tessuto residenziale ed attività produttive (capannoni).

Questo ha generato delle modificazioni nella struttura visuale – la perdita del sistema di drenaggio superficiale del territorio, ovvero il sistema di scoline dirette verso gli inghiottitoi, la realizzazione di muri e recinti in aperta campagna, l'inserimento di elementi fuori scala (capannoni) nel paesaggio agrario - che progressivamente portano all'incapacità di leggere la semiologia dei luoghi, a quel punto percepiti come insieme di entità raccolte casualmente in uno spazio, privo di relazioni reciproche positive; tale incapacità di lettura si traduce nella perdita delle relazioni tra Comunità e territorio, portando infine all'abbandono dell'uso sociale dei luoghi.

Questa perdita di valore del contesto non può, naturalmente, che rafforzare la tendenza all'abbandono, secondo un circuito chiuso che si autoalimenta, dove la scarsa redditività diviene degrado, il degrado porta alla perdita di struttura percettiva e funzionale e la destrutturazione del paesaggio si traduce in scomparsa del senso dei luoghi: l'ipotetico risultato finale non può che essere un territorio orfano di una Comunità ed una Comunità orfana di un territorio.

In definitiva, è senz'altro possibile affermare che se la Comunità è debole, la visione di se stessa e dei luoghi si frammenta e nascono individualismi che lasciano tracce e ferite sul territorio; se il territorio è ammalato, vuol dire che anche la Comunità che lo abita lo è: non è una comunità felice.

Tutto ciò può essere riassunto nella locuzione "sindrome della mancanza di senso dei luoghi".

Per concludere, la domanda cui l'Ecomuseo della Terra d'Arneo vuole rispondere è quella di come invertire le spinte "centrifughe", disgreganti rispetto allo Spirito dei Luoghi e delle Comunità, originate da perdita d'identità dovuta a globalizzazione e scomparsa dei saperi artistico/artigianali locali, rarefazione dei momenti di incontro in cui si viene coinvolti insieme

in attività comuni e significative, generatrici di memorie condivise, e progressiva trasformazione della cultura vivente in "cultura rappresentata" - folklore ad uso turistico slegato da veri processi territoriali che avvengono nel presente.

Riuscire a rispondere a questa domanda, significa invertire la catena di relazioni, una inversione che risulta essenziale perché **una Comunità territorialmente radicata, con una forte percezione di se stessa, capace di distinguere e valorizzare le produzioni locali, costituisce una garanzia per il futuro del territorio, sia inteso come benessere olistico dei suoi abitanti, dell'eredità culturale condivisa, del paesaggio, degli ecosistemi e degli agro-ecosistemi, sia come capacità di manifestare una identità forte nel mercato dei prodotti di qualità e dell'attrattività turistica.**

Per farlo, l'Ecomuseo pone in essere molteplici momenti di dialogo tra Comunità e Territorio, per creare una narrazione condivisa della propria identità che rafforzi il senso dei luoghi, dia valore alle produzioni locali, generando orientamento e riconoscibilità nel contesto globale attraverso la definizione di un insieme di valori capaci di comunicarsi e trasmettersi a chi vi entri in contatto (valore di comunicazione intra-comunitaria, della comunità verso i turisti e dei prodotti della comunità verso il mondo esterno), producendo un progressivo risanamento delle dinamiche territoriali ed un aumento del valore percepibile del paesaggio.

In questo contesto, la specificità del progetto ecomuseale di Terra d'Arneo consiste nell'orientamento volto alla piena applicazione dei contenuti del PPTR, che indica gli Ecomusei come tassello fondamentale nella gestione del territorio, nel ruolo cardine di istituzione preposta alla diffusione della conoscenza del funzionamento dei paesaggi e della capacitazione (empowerment) delle Comunità nella loro gestione attiva.

Tale obiettivo non può prescindere dal coinvolgimento delle nuove generazioni, che tuttavia sono poco presenti nella maggior parte delle istituzioni ecomuseali; dalle passate esperienze sviluppate dalle associazioni aderenti all'Ecomuseo Terra D'Arneo si è, però, potuto osservare che tale coinvolgimento avviene e prosegue in maniera stabile, qualora si lasci dispiegare il potenziale latente dei giovani, che si esprime in progetti di paesaggio – ossia nella possibilità di creare qualcosa di nuovo, esprimendo e comunicando se stessi nel loro ambiente.

Per questo, una delle peculiarità dell'Ecomuseo Terra d'Arneo è l'uso della land-art, la possibilità di usare l'ambiente di vita delle Comunità come luogo per l'inserimento di opere d'arte, talora transitorie, con lo scopo di riscoprire in modi diversi il proprio contesto di vita, ma anche la promozione della realizzazione di opere d'arte durature, analoghe a quelle create da tutte le generazioni precedenti, i cui temi, dimensioni e luoghi d'installazione siano scelti in modo partecipato, di modo da divenire espressione e patrimonio dell'intera Comunità.

Allo stesso modo anche i nuovi abitanti, gli immigrati stabilmente residenti sul territorio, potranno venire coinvolti nei laboratori ecomuseali, considerando la ricchezza di punti di vista come un utile strumento per accostarsi in modo critico alle scelte fatte nell'immediato passato e a quelle da fare per il futuro.

3.4 Gli attori dell'Ecomuseo ed il loro ruolo all'interno dell'istituzione

Attraverso percorsi di partecipazione permanenti, l'Ecomuseo si propone di assumere il ruolo di facilitatore di una complessa rete di attori, promuovendone il coinvolgimento e dialogo reciproco; schematicamente l'elenco di tali attori è il seguente:

- Abitanti residenti in un dato territorio
- Associazioni senza fine di lucro, attive negli ambiti di interesse dell'Ecomuseo
- Enti Territoriali Competenti (Comuni, Provincia, Regioni)
- Altri Enti (GAL, SAC ecc.)
- Istituzioni di ricerca (Università, Fondazioni ecc.)
- Istituzioni educative (Scuole di ogni ordine e grado)

Ognuno di tali attori riveste un ruolo ben preciso all'interno dell'Ecomuseo, a partire dagli **Abitanti**, che costituiscono insieme base di ogni ricerca-azione e principale obiettivo di coinvolgimento.

Il loro coinvolgimento avviene in modo diversificato: come nucleo delle persone che compongono l'Ecomuseo in qualità di focus-group, per la riscoperta delle connessioni tra eredità culturale e comunità-territorio (forum della comunità) e come base allargata di relazione dell'Ecomuseo tramite la fruizione di iniziative e progetti originatisi a partire dal focus-group, nonché per la verifica, tramite questionari ed altre forme di consultazione degli elementi di percezione indicati dal nucleo centrale.

La partecipazione degli abitanti alle attività dell'Ecomuseo è libera ed aperta a tutti, solo in caso di situazioni particolari, coinvolgenti l'autorità giudiziaria, è possibile chiedere l'esclusione di singoli individui in ragione di problematiche di comprovata pericolosità sociale.

Ad ogni partecipante alle attività dell'Ecomuseo sarà richiesto di registrarsi, nel rispetto della normativa sulla privacy, in un elenco di persone interessate, di modo da poter essere contattati per ogni futura iniziativa; si considera che un ecomuseo pienamente funzionante riesca a coinvolgere complessivamente, nelle diverse attività, circa il 10% della popolazione della comunità in cui è inserita la singola antenna ecomuseale.

Il forum di comunità, specifico per ogni antenna ecomuseale, elegge annualmente un proprio coordinatore, che, oltre a coordinare le diverse attività dell'antenna, lo rappresenti nell'Assemblea Generale dell'Ecomuseo

Le **Associazioni senza fine di lucro, aderenti all'Ecomuseo** rappresentano il "motore progettuale" - ogni associazione aderente, con sede nel territorio dell'ecomuseo, potrà proporre progetti, su iniziativa propria o degli abitanti componenti il forum di comunità, in coerenza con il piano pluriennale dell'Ecomuseo e con il piano operativo dell'antenna o delle antenne coinvolte dal progetto stesso; sono favoriti progetti che coinvolgano contemporaneamente più associazioni.

I progetti che coinvolgano l'intero Ecomuseo o più antenne ecomuseali contemporaneamente, devono essere presentati, per la loro approvazione, all'Assemblea Generale, mentre per i progetti che riguardino solo una antenna è richiesta unicamente una comunicazione

preliminare al Coordinatore dell'Ecomuseo, che eserciterà funzione di controllo sulla coerenza del progetto proposto all'interno della strategia generale dell'Ecomuseo.

Ogni associazione aderente all'Ecomuseo potrà partecipare all'Assemblea Generale tramite un proprio rappresentante.

Il ruolo delle associazioni aderenti all'Ecomuseo è inoltre essenziale anche nella fase di attivazione di una nuova antenna ecomuseale, grazie al capitale di relazioni sociali che l'associazionismo porta con sé.

Gli **Enti Territoriali** aderenti, in primis i Comuni facenti parte dell'Ecomuseo, svolgono una funzione chiave: da un lato garantiscono una sede stabile alle attività ecomuseali sul loro territorio, istituendovi una o più antenne, dall'altro recepiscono le indicazioni delle comunità, espresse attraverso l'Ecomuseo, all'interno della pianificazione comunale, verificando l'impatto dei futuri piani e progetti sul patrimonio di comunità così come individuato dalle corrispondenti antenne ecomuseali.

Possono, inoltre, sulla base di progetti proposti dal forum e portati avanti dalle associazioni aderenti, nella piena applicazione del principio di sussidiarietà, concedere l'uso di terreni di proprietà comunali per finalità attinenti l'Ecomuseo, come la realizzazione di frutteti di comunità, giardini sociali, orti botanici ed altre simili iniziative.

Ogni ente territoriale esprime un proprio rappresentante all'interno dell'Assemblea Generale.

Gli **Altri Enti**, di natura non territoriale, possono aderire all'Ecomuseo fornendo supporto di rete ed agevolazione nella ricerca di finanziamenti per promuovere le attività dell'Ecomuseo, qualora corrispondenti alle proprie finalità statutarie; ognuno degli altri enti aderenti esprime un rappresentante all'interno dell'Assemblea Generale dell'Ecomuseo.

Gli **Istituti di Ricerca**, quali Università e Fondazioni, possono collaborare fattivamente con l'Ecomuseo attraverso la predisposizione di specifici progetti di ricerca sociale che li vedano coinvolti, utilizzando a tal fine la rete di rapporti intracomunitaria sviluppata dall'Ecomuseo ed il sostegno operativo delle associazioni aderenti all'Ecomuseo interessate ai temi proposti.

Le **Istituzioni Educative**, ovvero le scuole di ogni ordine e grado, risiedenti sul territorio dell'Ecomuseo, rappresentano formidabili partner dell'azione ecomuseale, al fine di realizzare gli scopi educativi caratterizzanti l'Ecomuseo; a tal fine l'Ecomuseo, attraverso le associazioni ad esso aderenti, potrà sviluppare progetti in partenariato con le scuole, che prevedano sia momenti di incontro e divulgazione sull'eredità culturale delle comunità, che raccolte dati e ricerche specifiche che coinvolgano gli studenti e/o le loro famiglie, coinvolgendo così più generazioni nella riscoperta ed elaborazione della propria identità culturale.

3.5 Le attività dell'Ecomuseo

Le azioni poste in essere dall'Ecomuseo, attraverso i Forum della Comunità ed i progetti delle Associazioni aderenti, sono volte a censire il patrimonio culturale e naturale, progredire nel difficile percorso di recupero del senso di appartenenza ai luoghi e della responsabilità sociale ed ambientale dei cittadini, esprimere progetti per mezzo dei quali la comunità disegna ed

ispira il proprio futuro e infine innescare processi di utilizzo del patrimonio comunitario ai fini dello sviluppo sostenibile.

Per pervenire a tali obiettivi, l'Ecomuseo può ricorrere ad una serie di attività, quali:

- promuovere momenti di scambio inter-generazionale e inter-culturale al fine di far conoscere la cultura locale e di definirla attraverso il confronto aperto e la conoscenza reciproca tra nuovi e vecchi abitanti;
- perseguire la tutela e la salvaguardia del paesaggio attraverso la realizzazione di progetti ed azioni di sensibilizzazione e conoscenza ispirate alla "Convenzione Europea del Paesaggio";
- individuare, monitorare e tutelare le reti ecologiche e le reti della mobilità dolce, escursionistiche e/o ciclabili, organizzandole come circuiti culturali e naturalistici di supporto alla fruizione ambientale e turistica;
- definire percorsi volti al recupero delle conoscenze tecniche e delle capacità manuali tradizionali, come pure ricercare e diffondere pratiche di auto-produzione locale energetica ed alimentare, in vista di un corretto rapporto fra consumo e rinnovamento delle risorse;
- sperimentare "progetti partecipati" di sviluppo delle comunità locali partendo dalla tutela e salvaguardia del patrimonio territoriale;
- ricercare e promuovere la collaborazione a livello locale, nazionale ed internazionale con istituzioni ed enti analoghi, di natura pubblica o privata, che si ispirino ai medesimi principi e che condividano comuni obiettivi, al fine di diffondere una cultura del rispetto e dello sviluppo dei beni culturali e di uno sviluppo sostenibile del territorio;
- promuovere nuovi usi ed espressioni ecosostenibili nel paesaggio, che evidenzino il potenziale creativo delle nuove generazioni, in un dialogo continuo tra forme caratteristiche, usi tradizionali e proposte innovative che valorizzino l'esistente, ponendo le basi per sviluppi futuri consapevoli e condivisi;
- organizzare mostre temporanee, incontri, seminari, convegni, corsi di aggiornamento;
- svolgere attività educative e didattiche;
- curare la produzione di pubblicazioni scientifiche e divulgative;
- istituire e favorire i rapporti di collaborazione con soggetti ed Enti pubblici e privati, finalizzati alla ideazione e realizzazione di progetti di studio, ricerca e valorizzazione dei beni culturali presenti sul territorio, con particolare riguardo ai rapporti con lo Stato rappresentato dalle Soprintendenze localmente competenti, con la Regione Puglia, con le Province interessate, con i Comuni e con l'Università di riferimento;
- instaurare una continuativa collaborazione con le scuole di ogni ordine e grado presenti nel territorio, per lo sviluppo di progetti congiunti finalizzati all'accrescimento della consapevolezza dei valori legati alla cultura locale, alla percezione del proprio contesto di vita, alla cura del patrimonio culturale presso le nuove generazioni;
- promuovere, anche in collaborazione con altri soggetti, proposte di attività produttive e soggiorni di turismo sostenibile;
- valorizzare i patrimoni immateriali quali i saperi, le tecniche, le competenze, le pratiche locali, i dialetti, i canti, le feste e le tradizioni gastronomiche, attraverso attività rivolte

alla loro catalogazione e conoscenza, alla loro promozione ed alla loro trasmissione alle generazioni future in modo vitale e dinamico, come forma di espressione creativa nel presente.

3.6 Il Patrimonio Culturale Ecomuseo

Per Patrimonio culturale dell'Ecomuseo si intende l'elenco di tutti i beni, materiali od immateriali, che le singole Antenne hanno identificato come patrimonio identitario della Comunità, tale da costituire elementi nodali per la trasmissione della propria eredità culturale alle future generazioni.

Il Patrimonio Culturale viene elencato e costantemente aggiornato, su proposta delle Antenne Ecomuseali, in occasione delle Assemblee Generali.

L'impegno verso la tutela ed il mantenimento degli elementi costituenti il Patrimonio Culturale dell'Ecomuseo e degli usi ad essi correlati rappresenta uno dei fondamentali pilastri dell'azione dell'Ecomuseo e deve essere tenuto in considerazione, da parte dei Comuni aderenti all'Ecomuseo, in occasione della valutazione di piani e progetti che possano produrre modificazioni ed impatti su di essi.

TITOLO II - Organizzazione e gestione dell'ecomuseo

ARTICOLO 4 - Articolazione territoriale

L'Ecomuseo Terra d'Arneo copre un'estensione territoriale alquanto vasta, pari a quasi 579 km², ricompresa nel territorio comunale di numerosi Comuni appartenenti a due diverse Province, nondimeno la sua caratterizzazione è fortemente unitaria trattandosi originariamente di un'area contraddistinta dalla più bassa densità insediativa di tutto il Salento, in ragione delle estese aree paludose e di bosco-macchia che caratterizzavano il paesaggio in età storica.

Questa vasta estensione non urbanizzata e paludosa è stata successivamente oggetto di bonifiche, attraverso cui si sono potuti mettere a coltura terreni prima inutilizzabili per l'agricoltura; tali terreni hanno dapprima richiesto ingenti quantitativi di manodopera agricola, generando al contempo, a causa dei miseri salari corrisposti, una progressiva ribellione popolare, sfociata nei moti di rivolta contadina del '900.

La prevalenza del lavoro agricolo nelle forme più effimere e meno tutelate e la successiva assegnazione delle terre meno fertili ai braccianti, ha generato un forte rimescolamento tra le popolazioni dei singoli Comuni che circondano la Terra d'Arneo; conseguentemente, ognuna delle Comunità attuali, risiedenti nei diversi Comuni di tale figura territoriale, sente questo territorio come parte della propria eredità culturale, in un sovrapporsi di percezioni dei luoghi in parte comuni ed in parte diversificate.

Per questo, la struttura territoriale più adeguata per un ecomuseo della Terra d'Arneo è quella dell' "ecomuseo ombrello", una struttura articolata che pervenga ad una gestione condivisa del territorio tra le Comunità che lo hanno vissuto, in grado da un lato di rendere solida quell'immagine unitaria che lo contraddistingue e dall'altro di rendere evidente quel mosaico di punti di vista che la compongono.

4.1 Le Antenne ecomuseali

La struttura territoriale base per l'Ecomuseo è quella dell'"Antenna Ecomuseale", da qui in poi definita "Antenna", corrispondente al centro operativo-documentale in cui la Comunità si riunisce regolarmente, almeno 10 volte l'anno, per raccogliere testimonianze, elaborare linee progettuali, articolare il proprio patrimonio di conoscenze al fine di portare avanti gli obiettivi dell'Ecomuseo della Terra d'Arneo.

Le antenne sono i "poli" dell'ecomuseo, ovvero i luoghi in cui si palesa l'anima di un territorio e che rappresentano spazi di elaborazione culturale e rielaborazione identitaria.

Ogni Comune aderente all'Ecomuseo individua sul proprio territorio, di concerto con i Cittadini e le Associazioni promotrici, un'Antenna, identificando un immobile di proprietà comunale (o, se privato, dato in gestione al Comune per almeno dieci anni), dove possano avere luogo le attività ecomuseali, in particolare le riunioni degli abitanti definite "Forum della Comunità".

Pur avendo presente i limiti oggettivi di alcuni contenitori storici che accolgono le Antenne, i soggetti titolari della loro gestione dovranno avviare precisi interventi al fine di arrivare all'abbattimento delle barriere architettoniche, alla messa a norma degli impianti, curando la rispondenza alle normative vigenti riferite alla sicurezza.

Ogni Antenna elegge annualmente un proprio portavoce, il Coordinatore dell'Antenna, tra i cittadini iscritti nell'elenco del Forum della Comunità, che la rappresenterà all'interno dell'Assemblea Generale dell'Ecomuseo; possono partecipare alle votazioni tutti gli iscritti al Forum che abbiano compiuto i 16 anni di età e possono candidarsi al ruolo di Coordinatore dell'Antenna tutti gli iscritti che abbiano compiuto 18 anni.

Sulla base del programma triennale dell'Ecomuseo, ogni Antenna redige ed approva, nel corso delle assemblee, un programma operativo annuale per organizzare le proprie attività in funzione degli obiettivi che si propone di raggiungere in tale lasso di tempo.

Il Coordinatore di ogni Antenna è tenuto annualmente a relazionare, nel corso dell'Assemblea Generale, sulle attività svolte dall'Antenna di cui è rappresentante, poste in essere sulla base del programma operativo annuale prefissato.

Le singole Antenne possono scegliere di differenziarsi tra loro per specifici ambiti di interesse, fermo restando l'obiettivo principale di rendere saldi i legami tra la Comunità ed il proprio territorio e di garantire la maggiore partecipazione possibile dei cittadini alle proprie attività.

La gestione economica ordinaria delle singole antenne ricade sul Comune sul cui territorio l'Antenna è istituita, comprendendo le spese per le utenze, il materiale di cancelleria necessario, le spese per le pulizie dell'immobile scelto come sede e la manutenzione ordinaria e straordinaria dell'immobile.

ARTICOLO 5 - Articolazione gestionale

5.1 L'Assemblea Generale

Il Comune di Leverano è Comune capofila in relazione alla gestione amministrativa dell'Ecomuseo; il Sindaco di Leverano è il **rappresentante legale** dell'Ecomuseo.

Tutti i rappresentanti legali, o loro delegati, dei Comuni, di Enti ed Associazioni, che sottoscrivono l'adesione all'Ecomuseo fanno parte dell'Assemblea Generale, nel numero di un rappresentante per realtà aderente.

Fanno parte dell'Assemblea Generale, inoltre, i Coordinatori delle singole Antenne Ecomuseali, da queste regolarmente eletti.

L'Assemblea Generale è l'organo di indirizzo politico/amministrativo cui compete la definizione del programma delle attività, da realizzarsi nel triennio successivo, in cui sono definiti gli obiettivi strategici che si intendono attuare; il programma dovrà essere corredato degli elementi relativi alle risorse umane ed economiche che si intendono impiegare e delle modalità di verifica e monitoraggio del suo stato di attuazione.

Per il raggiungimento degli obiettivi l'assemblea si avvale del Gruppo Tecnico e/o dell'apporto di esperti.

La presidenza dell'assemblea Generale è affidata, a rotazione, con turno quinquennale, ad uno dei Comuni aderenti all'Ecomuseo, nella persona del Sindaco o di un suo delegato; tra i rappresentanti legali, o loro delegati, degli organismi non territoriali aderenti all'Ecomuseo, verrà eletto un vicepresidente, il cui mandato avrà analoga durata.

L'Assemblea Generale è convocata per iscritto dal Presidente o dal suo delegato almeno due volte all'anno e l'avviso di convocazione, trasmesso almeno 5 giorni prima dell'evento e corredato dall'eventuale documentazione iscritta all'ordine del giorno, deve contenere il luogo, il giorno e l'ora della seduta e la precisa indicazione degli argomenti posti all'ordine del giorno.

Le sedute sono pubbliche e sono valide con la presenza di almeno un terzo dei componenti.

Tutti gli atti sono approvati se votati favorevolmente da una maggioranza qualificata di 2/3 dei Comuni aderenti e dalla maggioranza assoluta (50% + 1) degli altri aventi diritto presenti.

In caso di assenza o impedimento temporaneo del Presidente, la presidenza dell'Assemblea è assunta dal Vicepresidente.

L'Assemblea Generale è concepita come momento di confronto, di proposizione ed approvazione delle linee generali di gestione ed ha la funzione di:

1. discutere ed approvare le linee di ricerca e di intervento
2. ratificare la richiesta di adesione all'Ecomuseo da parte di Comuni, Enti ed Associazioni
3. discutere ed approvare i progetti ecomuseali
4. proporre, discutere ed approvare il bilancio annuale.
5. discutere e approvare i programmi pluriennali di gestione e di investimento
6. effettuare il monitoraggio e la valutazione dell'attività dell'Ecomuseo

Per il raggiungimento degli obiettivi l'Assemblea Generale si avvale del **Gruppo Tecnico** e di un **Comitato Tecnico Scientifico**.

Il **Gruppo Tecnico** è costituito da funzionari degli enti locali che aderiscono all'Ecomuseo e che ogni Sindaco dei Comuni aderenti individuerà nel proprio ente, in ragione di una-due unità per Comune aderente, scelti tra i soggetti che per formazione e/o competenza potranno contribuire alla gestione/organizzazione/attuazione dei progetti individuati dall'Assemblea ed elencati nel piano triennale, pertanto la loro nomina è correlata al mandato del rispettivo Sindaco;

Possono inoltre far parte del Gruppo Tecnico anche rappresentanti delle Associazioni ed altri Enti aderenti, qualora in possesso delle necessarie competenze, previa specifica richiesta in tal senso da formulare al Coordinatore dell'Ecomuseo.

L'assemblea **individua, tra i membri del Gruppo Tecnico**, ai sensi della normativa vigente, la figura del **Coordinatore dell'Ecomuseo**, il cui incarico coincide con il periodo di attuazione del programma triennale.

Il Coordinatore, nell'ambito dell'organizzazione delle Attività dell'Ecomuseo, si occuperà, a titolo esemplificativo e non esaustivo, di:

- A) coadiuvare l'assemblea dei rappresentanti degli Enti sottoscrittori nella definizione del Programma annuale delle attività;
- B) coadiuvare il gruppo di coordinamento tecnico-scientifico nell'attuazione degli indirizzi, Direttive e programmazione annuali definiti dall'assemblea degli Enti sottoscrittori;
- C) costituire un archivio di dati in cui far confluire i programmi;
- D) promuovere e incrementare la collaborazione con le scuole, i centri di studio, gli istituti museali ed ecomuseali operanti sul territorio e aderenti al sistema museale provinciale, sul territorio regionale, nazionale ed estero;
- E) organizzare azioni formative finalizzate al funzionamento dell'Ecomuseo;
- F) partecipare alle attività della rete regionale degli ecomusei;
- G) favorire le aggregazioni e le collaborazioni a tutti i livelli all'interno del territorio dell'Ecomuseo;
- H) predisporre tutti gli atti di gestione e di rendicontazione nel rispetto delle disposizioni di legge e di regolamenti.

E' prevista la costituzione di un **Comitato Tecnico Scientifico** formato da soggetti dotati di comprovata esperienza nei settori culturale, scientifico, artistico, demo-etno-antropologico e turistico, con specifiche competenze conoscitive del territorio dell'Ecomuseo, del Patrimonio e della storia della Comunità, della vita associativa locale, delle componenti ambientali, paesaggistiche, culturali, artistiche, socioeconomiche, turistiche e di archeologia industriale.

Il Comitato svolge primariamente funzioni di consulenza nei confronti del Gruppo Tecnico e dell'Assemblea Generale, nonché delle Antenne Ecomuseali; si occuperà inoltre di tutte le attività/incarichi di supporto all'attuazione dei programmi pluriennali dell'Ecomuseo.

Tutte le attività istituzionali svolte all'interno dell'Ecomuseo non danno diritto a compensi o, nel caso dei dipendenti pubblici, a compensi aggiuntivi, mentre è possibile l'assegnazione di compensi e rimborsi spese nel contesto della attuazione di singoli progetti per la realizzazione di specifiche attività necessarie all'avanzamento del progetto.

Forum di Comunità. L'Ecomuseo è un'istituzione della Comunità locale ed il suo principale gestore è la Comunità locale; esso si fonda su un processo partecipato che coinvolge non solo le Istituzioni e le Associazioni aderenti, ma specialmente le Comunità predette. Compito del

Forum è quello di aggiornare la Comunità sul cammino svolto e sulle decisioni intraprese. Dovrà essere un momento pubblico dove poter confrontare idee, sensibilità diverse, esperienze e progetti con l'obiettivo di definire ulteriori azioni da intraprendere, nuove attività su ambiti tematici ben precisi coinvolgendo un numero sempre maggiore di attori del territorio. Ogni Antenna Ecomuseale concretizza le proprie azioni tramite il relativo Forum di Comunità, attraverso lo svolgimento di assemblee guidate da un Coordinatore eletto dallo stesso Forum, secondo le modalità precedentemente indicate.

ARTICOLO 6- Risorse finanziarie

1. Le risorse finanziarie necessarie per la gestione ordinaria e straordinaria, per lo sviluppo dei progetti, per lo svolgimento delle attività dell'Ecomuseo derivano da:

- fondi propri dei Comuni, su base volontaria;
- contributi pubblici, in particolare derivanti da fondi appositamente stanziati dalla Regione Puglia;
- fondi derivanti dalla Programmazione Comunitaria per lo sviluppo di singoli progetti;
- contributi privati, in particolare di Camera di Commercio, Istituti Bancari e Fondazioni;
- quote, contributi e lasciti di privati cittadini, enti giuridici di natura privata e/o pubblica;
- attività economiche realizzate dall'istituzione ecomuseale quali la vendita di prodotti (pubblicazioni, gadget, ecc.) e servizi (visite guidate, attività formative, dimostrazioni, eventi, ecc.) o dalla gestione di attività commerciali (gestione diretta di ricettività, ristorazione, vendita prodotti tipici, ecc.);
- raccolta fondi in crowdfunding per la realizzazione di specifici progetti.

ARTICOLO 7 – Risorse strumentali e umane

1. Le risorse strumentali derivano principalmente dagli investimenti programmati di concerto tra le amministrazioni locali, il Gruppo Tecnico e il Coordinatore dell'Ecomuseo.

2. L'Ecomuseo per lo svolgimento del programma si avvale di risorse umane, reperite su base volontaria, **tramite il personale delle associazioni aderenti all'Ecomuseo, ma anche tra le popolazioni locali e tra coloro che si sono dimostrati interessati alle attività organizzate dall'Ecomuseo.**

Gli enti e le associazioni aderenti, secondo le proprie possibilità e con modalità da concordare, si impegnano altresì a mettere a disposizione dell'Ecomuseo le strutture, le attrezzature e le risorse umane di cui dispongono.

3. L'Ecomuseo deve perseguire il massimo coinvolgimento locale nelle proprie attività della popolazione, delle associazioni, delle istituzioni e delle varie realtà operanti sul territorio, comprese le attività commerciali e le realtà economiche presenti nel territorio di riferimento dell'Ecomuseo.

ARTICOLO 9 – Nuove adesioni

Qualora altri Enti locali, Istituzioni, Associazioni, aventi finalità compatibili con l'Ecomuseo, volessero aderire, dovranno indirizzare apposita richiesta scritta al rappresentante legale dell'Ecomuseo; l'Assemblea Generale valuterà in merito all'accoglimento della stessa nella prima seduta utile.

I Comuni, le Associazioni e gli Altri Enti aderenti all'Ecomuseo vengono elencati in apposito elenco, aggiornato periodicamente con l'inserimento dei nuovi aderenti in occasione delle Assemblee Generali.

I requisiti necessari a livello di Enti Locali per l'adesione all'Ecomuseo comprendono:

- Individuazione di almeno una nuova 'Antenna Ecomuseale' nel proprio territorio;
- Nascere come richiesta dal basso, da parte di una o più Associazioni già operanti sul territorio o di gruppi informali di cittadini, che contestualmente presenteranno richiesta di adesione all'Ecomuseo;
- Presentare una programmazione annuale coordinata con il programma triennale vigente dell'Ecomuseo;
- Rappresentare un processo che vive in funzione della partecipazione attiva degli abitanti (singoli cittadini, associazioni, fondazioni) a cui è demandata in primo luogo la presa in carico, la custodia e la trasmissione dei "beni comuni" e dei valori del proprio territorio, nonché il loro uso e la definizione di scenari futuri;

Le nuove Antenne Ecomuseali che richiedono il riconoscimento da parte dell'Ecomuseo dovranno presentare una domanda all'Assemblea Generale e dimostrare di essere in possesso dei requisiti minimi che saranno definiti in un apposito regolamento interno.

Una volta conclusosi l'iter, con la ratifica da parte degli organi competenti, la struttura entrerà a far parte della rete dell'Ecomuseo a tutti gli effetti, senza dover procedere all'approvazione di un nuovo regolamento.

Per quelle strutture che già partecipano al progetto dell'Ecomuseo, in ragione di sopravvenute contingenze (es. non rispondenza a particolari requisiti di sicurezza, lavori di manutenzione o non adeguate condizioni di fruibilità), può essere prevista una temporanea sospensione della partecipazione alle attività dell'Ecomuseo, ovvero lo spostamento delle attività ecomuseali in altra struttura temporanea, idonea allo scopo.

Tutte le variazioni della composizione nella rete di Antenne dell'Ecomuseo (sia gli ampliamenti che le temporanee sospensioni) saranno comunicate anche agli uffici competenti della Regione Puglia.

ARTICOLO 10-Recesso

Qualora gli Enti Locali, Istituzioni, Associazioni e altre realtà aderenti all'Ecomuseo volessero recedere dallo stesso, dovranno indirizzare apposita richiesta scritta al rappresentante legale dell'Ecomuseo entro il 30 giugno di ogni anno; l'Assemblea Generale, sulla base dell'istruttoria condotta dal Coordinatore volta a verificare gli effetti del recesso sul piano operativo pluriennale, si pronuncerà nel merito. Il recesso sarà effettivo a partire dal 1 gennaio dell'anno successivo.

TITOLO III – Programmazione attività

ARTICOLO 11 – Piano operativo pluriennale

Il piano operativo pluriennale ha scadenza triennale e costituisce il programma delle attività che si intendono realizzare, nel breve e medio termine, proposto dal Gruppo Tecnico in collaborazione con il Coordinatore, deve essere approvato dall'Assemblea.

11.1 Linee strategiche per l'articolazione progettuale delle Antenne

Ogni avventura ecomuseale, da parte di nuovi gruppi di cittadini ed associazioni riuniti insieme a comporre un'Antenna, parte dal percorrere dei passi iniziali, cui conseguono approfondimenti e nuova progettualità; si tratta di passi che si ripetono in maniera ciclica, espandendo progressivamente la conoscenza, il raggio d'azione e l'efficacia operativa del gruppo operante all'interno del territorio di riferimento.

Schematicamente, possiamo individuare i seguenti passi fondamentali di auto-conoscenza e progressiva attuazione di una gestione condivisa del territorio:

- **identificazione** e ritrovata consapevolezza degli "elementi nodali", tanto materiali che immateriali intorno a cui si condensa l'identità delle Comunità e lo Spirito dei Luoghi; che vanno valutati nel loro stato di conservazione materiale, nello stato di conservazione delle relazioni con la Comunità e nello stato di conservazione degli usi (ogni manufatto umano nasce per un uso, foss'anche solo quello decorativo; si possono poi ad esso sovrapporre anche 'usi' successivi, come quello di landmark);
- **esplicitazione** della rete di relazioni tra pratiche e luoghi che connette insieme gli "elementi nodali" e li rende vitali. E' il come gli elementi si relazionano l'uno con l'altro e con la Comunità ed i significati ad essi connessi che provvedono un senso di continuità ed identità, uno "spirito del luogo";
- **comprensione delle dinamiche** di trasformazione in corso, dei processi che possono progressivamente portare ad un indebolimento degli elementi nodali e delle relative reti di relazione o ad un loro rafforzamento e rivitalizzazione (generazione continua di identità attraverso momenti simbolo di incontro);
- **elaborazione di una strategia** che comprenda azioni educative, dimostrative, provocative, produttive in grado di agire positivamente sullo Spirito dei Luoghi e sulla Identità di Comunità;
- **redazione di buone prassi e regolamenti** volontari che diano delle linee guida per l'agire in modo consapevole dei singoli e che possano essere adottate dagli Enti Locali, regole condivise per l'integrazione nei luoghi dei processi produttivi, affinché rafforzino il senso dei luoghi a loro vantaggio ed a vantaggio del sistema nel suo complesso.

11.2 Organizzazione e forma delle proposte progettuali

Si distinguono i progetti centralizzati dell'Ecomuseo, che sono volti primariamente alla formazione dei facilitatori ed alla strutturazione e diffusione delle "buone pratiche progettuali" da quelli proposti a livello delle Antenne e gestiti da Associazioni singole o riunite.

Per quanto riguarda i progetti a livello di antenne ecomuseali, la progettualità deve partire dal basso, tramite input raccolti dai cittadini e/o dalle associazioni in momenti di partecipazione svolti nelle modalità classiche (focus group, Open Space Technology, World Café, European Awareness Scenario Workshop ecc.), per poi essere elaborati in modo organico da associazioni o gruppi di cittadini con le necessarie competenze tecniche.

L'Ecomuseo promuove l'utilizzo di modalità comuni per:

- la tipizzazione dei progetti per ambiti (ricerca storica, partecipazione, archiviazione, educazione, creazione di eventi tematici o ricorrenti, progetti di paesaggio);
- l'elaborazione dei progetti secondo standard generali che ne permettano la trasmissione da un'antenna all'altra, massimizzandone i risultati sul territorio (es. Quadro Logico);
- la valutazione dei progetti ex ante;
- la valutazione degli effetti dei progetti tramite indicatori, questionari, interviste (ex. Post);

Ogni progetto deve prevedere una "prossima azione", essere ossia inseriti in una strategia; nel caso il progetto abbia avuto pieno successo, definire l'obiettivo da raggiungere, il come, in quanto tempo e con quali attori coinvolti.

Affinché apporti un reale valore nell'ambito locale la progettazione degli interventi deve avvenire in modo che gli effetti possano essere continuativi nel tempo e non avere natura momentanea.

In considerazione dell'importanza della diffusione di idee e pratiche, per una crescita del territorio e della rete ecomuseale nazionale ed internazionale nel suo complesso, gli elaborati progettuali e le altre pubblicazioni prodotte dall'Ecomuseo e dalle sue singole Antenne in qualità di organi dell'Ecomuseo, così come i progetti proposti all'Ecomuseo dalle Associazioni aderenti, **sono pubblicate sotto licenza copyleft**, ovvero possono essere riprodotti, distribuiti e modificati secondo la licenza Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 2.5.

Tutte le produzioni media che riguardino prodotti o processi dell'Ecomuseo sono pubblicati sotto una licenza aperta e sono liberi nello scambio e nel loro adattamento, citando la fonte originale, fermo restando il diritto morale d'autore di coloro che hanno partecipato alla loro realizzazione.

Fa eccezione la gestione del marchio dell'Ecomuseo, la cui riproduzione è riservata e concessa unicamente per la realizzazione delle azioni e progetti ecomuseali, tramite specifica approvazione dell'Assemblea Generale.

11.3 Gli "strumenti" dell'Ecomuseo

Sulla base delle linee strategiche indicate all'art. 11, comma 1, è possibile elencare una serie di strumenti che rappresentano gli strumenti d'azione affermati nel campo ecomuseale a livello internazionale.

IDENTIFICAZIONE:

- **L'Inventario del Patrimonio** - è una Comunità consapevole a stabilire in primis quale patrimonio davvero le appartenga, per condividere le scelte sulla tutela e sulla valorizzazione delle proprie risorse territoriali.

Su questa base, spetta alle singole Antenne Ecomuseali individuare quali caratteristiche del proprio ambiente, del proprio paesaggio culturale e naturale, abbiano maggiore valore, rappresentando caratteristiche per le quali percepiscono un senso di comune proprietà e responsabilità. Per far questo, occorre porsi e porre a tutti gli abitanti una domanda quale la seguente: *“Cosa, nel territorio locale, fa provare un senso di appartenenza, un senso del luogo, e trasmette la consapevolezza di vivere in un luogo unico, con caratteristiche distintive?”*

Su questa base, per evitare un accumulo indiscriminato ed inflazionistico di voci nell'Inventario, è poi possibile evidenziare dei criteri secondo i quali stabilire se un luogo o una tradizione debbano essere iscritti nel patrimonio ed essere tutelati:

- il grado di identificazione della Comunità;
- quanto un oggetto od una tradizione od una ricorrenza siano in grado di comunicare ed a quante persone;
- la capacità di un bene di esprimere vitalità nella Comunità: il patrimonio non viene soltanto salvato e conservato, ma continua a far parte della vita della Comunità stessa, il patrimonio deve essere ancora vivo, o assumere una nuova vita;
- la misurabilità del grado di lettura, salvaguardare la possibilità di leggere il territorio attraverso le cose fisiche, i segni della creazione dell'uomo possono servire per le generazioni future;
- la memoria di un sistema diffuso sul territorio, ad esempio il sistema dei pozzi per l'acqua;
- il valore simbolico: la capacità di raccogliere memorie e trasferirle su qualcosa di materiale o su azioni ricorrenti: l'uomo ha bisogno di cose fisiche e/o di ricorrenze per trasferire la memoria, ma anche di azioni perché essa permanga viva.
- un criterio cronologico: non vanno tutelate solo cose con più di 50 anni, ma tutte quelle che permettono di mantenere vivo lo spirito di comunità tra le generazioni.

Una volta identificato una entità come "oggetto del patrimonio", e quindi come parte dell'eredità culturale della Comunità, è opportuno analizzarne gli aspetti più caratterizzanti, (es. per un edificio: colore, forme, particolari decorativi od architettonici, materiali, usi; per una tradizione: epoca di svolgimento, preparazione, elementi fondamentali ecc.).

A tal fine è vivamente consigliato la compilazione delle schede "MODI" (MODulo Informativo), predisposte dal MiBACT, all'interno degli standard catalografici, come schede semplificate per l'acquisizione speditiva di dati, che possono facilmente essere compilate anche da parte di persone prive di una specifica formazione demografico-antropologica-storico-culturale e che permettono l'acquisizione di informazioni per qualsiasi tipo di entità, mobile, immobile o immateriale.

- **Passeggiate Patrimoniali** – per addivenire ad una formulazione del patrimonio culturale della Comunità, uno degli strumenti più utili è costituito dalle passeggiate patrimoniali, definite nella Convenzione di Faro, che permettono, previa una predisposizione

preliminare del percorso, di connettere insieme più beni dell'inventario, evidenziandone connessioni e stratificazioni. La ripetizione, anno dopo anno, delle Passeggiate Patrimoniali lungo itinerari significativi, permette alle Comunità di valutare lo stato di conservazione dei singoli elementi registrati nell'Inventario, a questo scopo utile e necessaria è la raccolta di appunti e percezioni da parte dei partecipanti alle Passeggiate, nella forma di questionari ed interviste.

ESPLICITAZIONE DELLE CONNESSIONI E COMPRESIONE DELLE DINAMICHE:

- **Mappe di paesaggio** – rappresentano la versione comunitaria dei “layer” della progettazione paesaggistica proposta da Ian McHarg negli anni '60. In sostanza si tratta di riportare su mappe topografiche in cartaceo od in digitale i beni identificati nell'Inventario del Patrimonio, secondo tematiche specifiche; ad esempio, per un prodotto tipico, si possono identificare i luoghi relativi alla sua produzione, evidenziando le connessioni materiali ed immateriali relative alla sua produzione. Si tratta di uno strumento che permette immediatamente di evidenziare eventuali elementi e relazioni che rischiano di scomparire e quindi, consequenzialmente, di ideare progetti che possano essere utili alla loro conservazione. Sono agevolmente riportabili sul web tramite piattaforme libere e partecipate quali OpenStreetMap o quelle commerciali, ma comunque disponibili ad uso gratuito, come Google Maps.

ELABORAZIONE DI STRATEGIE:

Il punto fondante delle strategie a livello di Antenna Ecomuseale è quello di elaborare e trasmettere delle “narrazioni di Comunità”, ossia mezzi per continuare a mantenere vivo il collegamento tra una Comunità ed il suo territorio. A tal fine esistono molteplici strumenti, quali:

- **Mappa di Comunità**

Non si tratta di una rappresentazione realistica del territorio, quanto piuttosto della rappresentazione della percezione che una Comunità ha del suo territorio.

Le Mappe di Comunità spingono le Comunità a esplorare, esprimere e tutelare ciò che ritengono di importanza e di valore presente nei loro luoghi quotidiani. **Sono un modo per generare e liberare entusiasmo nei confronti del fare qualcosa a livello collettivo.** Offrono **un modo creativo e sociale**, per comunicare, quanto siano ricchi i luoghi di tutti i giorni e quale sia l'importanza che rivestono quelle cose apparentemente ordinarie per ciascuno di noi, perfino quelle invisibili, immateriali.

Dovrebbero essere realizzate per unità minime di paesaggio (il nome anglosassone, Parrish Maps, fa proprio riferimento alle “parrocchie”), in singoli quartieri o contrade, seguendo tipizzazioni strutturali e toponomastica.

Permettono a ognuno di soffermarsi a riflettere che cosa renda il suo luogo speciale e come questo possa essere reso migliore, contribuiscono a far conoscere il proprio luogo, a farlo diventare il vero centro dell'universo, in virtù della possibilità di riformulare il centro di gravità, il baricentro degli interessi.⁸

Si tratta strumenti da percorrere, calpestare e quindi vanno considerati come prodotto non solo di discussioni e confronti bensì di azioni, percorsi, escursioni, ecc.

⁸ Maggi – Murtas, Ecomusei Il progetto – IRES 2004

Una mappa di comunità dovrebbe essere aggiornata almeno ogni due anni, ripresa nel tempo, modulata secondo esigenze e contesti, pur mantenendo traccia della mappa originaria, per garantire la necessaria dinamicità e trasformazione della percezione delle popolazioni nel tempo.⁹

- **Consultazioni dei Cittadini** - per renderli partecipi di decisioni, attraverso riunioni dirette e/o in luoghi virtuali di incontro ed argomentazione (OPIN)
- **Concorsi** - su base tematica (personaggi storici, eventi, tradizioni, specie animali o vegetali, forme colturali e del paesaggio ecc.), con votazione da parte della più larga fascia di abitanti (anche attraverso strumenti di partecipazione digitale), che spingano la Comunità alla realizzazione di novelle e racconti, fotografie, rappresentazioni teatrali, musicali, pittoriche e cinematografiche, gare di cucina, aventi a soggetto le caratteristiche identitarie della Comunità, di modo da far permanere un senso di interesse per la cultura locale ed un coinvolgimento diffuso della sua trasmissione alle future generazioni.
- **Pubblicazioni varie** - una pubblicazione (pieghevoli illustrati, un libro illustrato, una mappa illustrata, una serie di cartoline, un cd, un video) non importa in quale formato, è utile fin dalla fase della sua ideazione, perché permette a persone con interessi e sensibilità comuni di lavorare insieme e di conoscersi. Decidere cosa inserire e cosa trascurare nella pubblicazione è già un momento di riflessione comune ed una attività creativa molto importante, oltre che una garanzia per la sua successiva diffusione ed apprezzamento.

Da considerare essenziale anche la compilazione di pagine e voci all'interno di Wikipedia, che destina agli Ecomusei una parte specifica all'interno del progetto GLAM (Gallerie, Biblioteche, Archivi e Musei)

- **Pacchetti didattici ad uso delle scuole** – si tratta di progetti a pronto uso delle scuole. Spesso, tramite gli scolari, si possono raggiungere famiglie che sarebbero altrimenti del tutto impermeabili ai messaggi culturali. Una ricerca, ad esempio, sulle ricette tradizionali, comporterà un'indagine dei ragazzi presso le loro mamme e le loro nonne, arricchendo tanto il patrimonio di conoscenze dell'Ecomuseo quanto i legami tra gli scolari e le generazioni precedenti, ponendo le basi anche per la partecipazione di nuove leve nelle attività ecomuseali.
- **Progetti di Paesaggio** – promuovere la progettazione e realizzazione partecipata, con un occhio di riguardo alle giovani generazioni, di giardini comunali, strutture di orti urbani e sociali, frutteti di comunità, nonché per la scelta dei luoghi in cui installare targhe commemorative ed opere artistiche permanenti.
- **Land-art e guerrilla-art – messaggi dalle nuove generazioni** - promuovere installazioni artistiche temporanee, nel rispetto dell'integrità dell'esistente, che permettano ai giovani di “sorprendere” la Comunità, anche provocandola, al fine di avviare percorsi di autoriflessione su modalità d'agire che consideriamo scontate o su aree e quartieri degradati o trascurati, o su tematiche inerenti la sostenibilità ambientale, di modo da riuscire a vedere in modi nuovi il paesaggio-ambiente che ci circonda, applicando così i principi della Convenzione Europea del Paesaggio verso un innalzamento della qualità dei luoghi di vita. Ogni tre anni, ad esempio, dovrebbe essere previsto un momento espressivo da parte dei ragazzi dai 13 ai 16 anni, su un tema

⁹ A.A. V.V. - AGENDA ECOMUSEI 2016

inerente paesaggio, qualità della vita, sostenibilità, che permetta ai ragazzi di quell'età di lasciare un segno sulla coscienza collettiva e di affacciarsi alla scena come membri effettivi della Comunità, portatori di una propria autonoma visione, pretendendo di essere coinvolti pienamente nelle scelte che determineranno anche il loro futuro.

REDAZIONE DI BUONE PRASSI E REGOLAMENTI:

- **Quaderni di Paesaggio** – dopo una fase di ricognizione, studio ed individuazione dei beni identitari della Comunità ed una fase di riflessione partecipata sulla loro vitalità e sulle connessioni che li caratterizzano, le singole Antenne Ecomuseali potranno redigere dei Quaderni di Paesaggio, taccuini che identificano le buone pratiche e le pratiche da evitare a livello dell'azione di singoli individui nel territorio. Si tratta di strumenti flessibili, che prevedono un continuo aggiornamento, utili sia per divulgare presso gli abitanti una valutazione delle diverse modalità d'azione sia, per gli Enti Locali, come indicazioni da considerare e recepire all'interno di piani e regolamenti comunali (es. piani colore per il centro storico e similari).
- **Paniere dell'Ecomuseo** – nell'ottica della promozione dello sviluppo sostenibile, con particolare riguardo alla Convenzione Europea per l'Agro-ecologia, attualmente in fase di elaborazione presso l'Osservatorio Europeo per il Paesaggio, l'Ecomuseo, sulla base di proposte pervenute dalle Antenne Ecomuseali ed approvate dall'Assemblea Generale, può concedere l'uso del proprio marchio per la vendita di prodotti agricoli od artigianali realizzati in modo sostenibile per l'ambiente ed il paesaggio, e che presentino valenze di conservazione nei confronti del Patrimonio Culturale della Comunità. Sono le Antenne Ecomuseali a stabilire, di volta in volta, per ogni specifica produzione, quali debbano essere i criteri da rispettare affinché un prodotto possa fregiarsi del marchio dell'Ecomuseo, considerando i valori relativi alla costruzione e mantenimento del paesaggio che quella specifica produzione può apportare al territorio. In caso di inadempienza nel rispetto dei criteri, la concessione all'uso del marchio dell'Ecomuseo può venire revocata, previa votazione da parte dell'Assemblea Generale.
- **Turismo sostenibile – Codice di Condotta e Quaderno del Viaggiatore d'Arneo** – il Codice di Condotta del Viaggiatore d'Arneo rappresenta un impegno allo sviluppo del turismo in forme rispettose e sostenibili, che al contempo permetta ad un viaggiatore di comprendere profondamente il territorio che attraversa. L'Ecomuseo, in partenariato con agenzie turistiche che condividano un modo diverso di promuovere il turismo, può curare la realizzazione di un opuscolo che riporti da un lato le indicazioni da seguire per il rispetto dei territori e dall'altro contenga itinerari, inviti alla visita ed informazioni, oltre allo spazio per scrivere appunti e sensazioni, che possono poi essere condivisi con l'Ecomuseo e pubblicati sul suo sito, al modo dei viaggiatori nord e centroeuropei impegnati nel Grand Tour, come d'uso nel 1700-'800.
- **Osservatorio Locale del Paesaggio** – in applicazione di quanto previsto dal PPTR, l'Ecomuseo, attraverso i lavori e le ricognizioni poste in essere dalle singole Antenne, rappresenta la sezione locale dell'Osservatorio del Paesaggio. Sulla base dell'approfondimento svolto nell'analisi delle dinamiche del paesaggio può conseguentemente segnalare le buone pratiche di paesaggio, che hanno luogo sul territorio di riferimento, così come disvalori e criticità cui porre attenzione. Le segnalazioni possono essere fatte direttamente sul sito dell'Atlante delle Segnalazioni del PPTR o, in caso di sua interruzione per manutenzione, su piattaforma OpenStreetMap o Google Map.
- **Contratto di Paesaggio** – il Contratto di Paesaggio rappresenta il riconoscimento della natura unitaria dei paesaggi di un determinato luogo, un impegno da parte degli Enti Territoriali nel governare le trasformazioni territoriali in modo olistico e sostenibile. Si

tratta di un accordo che contiene approfonditi studi scientifici del comprensorio; l'Ecomuseo, qualora gli Enti Territoriali decidano di munirsi di tale strumento, rappresenta un partner privilegiato con cui i Tecnici possono interfacciarsi, in modo da definire propriamente il paesaggio attraverso la percezione che ne hanno i suoi abitanti.

TITOLO IV – Norme finali

ARTICOLO 12 - Entrata in vigore

Il presente regolamento entrerà in vigore nei termini e modi disciplinati dai Comuni aderenti. Lo stesso regolamento verrà pubblicato e diffuso sul sito internet dell'Ecomuseo.

ARTICOLO 13 – Disposizioni finali

Per quanto non previsto dal presente regolamento, valgono le norme del Codice Civile e delle leggi in materia di Ecomusei.